

privatistici ad altri, in cui l'interesse e l'intervento pubblico sono preponderanti, è sostanzialmente ricondotta al processo inflazionistico, soprattutto successivo ai periodi bellici, ed al processo di industrializzazione e di sviluppo economico, nelle sue implicazioni dirette ed indirette. Tra le più rilevanti: l'aumento del reddito pro-capite, i mutamenti della struttura demografica ed il diverso atteggiamento nei confronti delle prestazioni previdenziali.

L'esperienza italiana viene inoltre comparata, nelle sue caratteristiche dinamiche, con quella degli altri paesi della C.E.E. per sottolineare il peso che le diversità strutturali possono avere ai fini dell'integrazione economica e sociale della Comunità.

Accanto all'analisi storica, è presente l'esame delle linee evolutive del sistema previdenziale riconducibili, in ultima analisi, all'istituzione di un servizio sanitario nazionale ed all'estensione del Fondo sociale e degli assegni familiari a tutti i cittadini.

È in relazione all'aspetto evolutivo del sistema previdenziale che viene richiamato il problema dei possibili effetti sul processo di accumulazione, e conseguentemente sullo sviluppo economico, di una crescente redistribuzione del reddito a fini sociali, che è un meccanismo proprio del moderno « Welfare State » a cui anche il modello italiano tende. Il problema è però troppo rilevante per essere solo richiamato.

Analogamente ben poco spazio è lasciato all'analisi dell'incidenza effettiva delle forme di prelievo necessarie a garantire il funzionamento del meccanismo di redistribuzione dei redditi.

Ancora per la parte relativa alle prospettive future, va richiamato lo studio di Billia, che presenta i risultati dell'adozione di sistemi avanzati di elaborazione elettronica dei dati, capaci di modificare

profondamente la struttura organizzativa dell'Istituto. L'eventuale estensione di tali sistemi agli altri enti della struttura previdenziale può condurre ad un notevole risparmio nell'ammontare delle risorse impiegate a scopi puramente amministrativi, che in alcuni casi è sproporzionatamente elevato.

G. MARZI

Cambridge.

NAGELS J., *Genèse, contenu et prolongements de la notion de reproduction du capital selon K. Marx*, Boisguillebert, Quesnay, Leontiev, Éd. de l'Institut de Sociologie de l'Université libre de Bruxelles, Bruxelles 1970. Un volume di pp. 274.

Il tema centrale dell'interessante lavoro di Jacques Nagels, *Genèse, contenu et prolongements de la notion de reproduction du capital selon Karl Marx*, è costituito dalla ricerca della continuità storica esistente tra le varie formulazioni in materia di riproduzione allargata del capitale. La spiegazione dell'evoluzione del sistema economico tramite l'analisi del surplus, affonda infatti le sue radici nel pensiero economico precedente a Marx e viene successivamente ripresa da economisti marxisti e non marxisti fino a diventare un'ipotesi pratica di lavoro nei bilanci intersettoriali sovietici del 1959.

Si tratta quindi di un lavoro destinato a un pubblico specializzato, che supera però un interesse puramente storico in quanto investe problemi economici contemporanei analizzando, alla luce dell'analisi marxista della riproduzione allargata, l'evoluzione del capitalismo, i legami esistenti tra l'economia politica marxista e l'ideologia del capitalismo monopolistico di Stato e confrontando, dal punto di vista teorico e operativo, i

modelli di equazioni lineari utilizzati nelle contabilità nazionali occidentali con gli analoghi modelli sovietici.

Metodologicamente Nagels è un relativista. È coerente quindi a questa sua posizione l'accuratezza che dedica da un lato alla ricerca dei collegamenti di carattere ideologico, politico e culturale tra Marx e i suoi precursori in tema di riproduzione del capitale (Nagels nega che vi siano stati anelli intermedi nella catena Boisguillbert, Quesnay, Marx), e dall'altro alla analisi delle interrelazioni esistenti tra le concezioni economiche degli autori considerati e la situazione storico-sociale del loro tempo.

Di particolare interesse risulta l'inserimento in una analisi della evoluzione storica del concetto di riproduzione allargata delle teorie di Boisguillbert, un autore del XVII secolo pressoché sconosciuto fino agli inizi del novecento, nei cui scritti è possibile rinvenire, seppure in forma embrionale, alcune concezioni quali la percezione delle relazioni intersettoriali, dell'organicità dell'economia nel suo insieme e dell'esistenza di un circuito economico, che costituiscono elementi preliminari per l'individuazione delle condizioni di crescita di un sistema economico.

Per quanto riguarda poi il collegamento tra Marx e i modelli sovietici del 1959, Nagels intercala Leontiev e il Bilancio dell'Economia Nazionale Sovietica del 1923-1924. Con questa sua affermazione, a prima vista paradossale, l'autore non intende escludere l'interpretazione più diffusa nell'Europa Occidentale che fa derivare il modello di Leontiev dal marginalismo e più in particolare dalla teoria walrasiana dell'equilibrio generale, ma intende collocare tale interpretazione, e le altre possibili, su un piano parallelo ed estraneo alla sua trattazione in quanto Walras non costituisce un anello mancante nello studio dell'evoluzione storica della riproduzione del capitale.

L'importanza che Nagels attribuisce all'uso degli schemi matematici rende particolarmente vivace e concisa l'esposizione delle teorie contenute nel volume. In questa esposizione gli schemi classici non assumono mai un valore dogmatico, ma vengono confrontati e ampliati alla luce del pensiero economico successivo o trasformati in equazioni di cui si possono definire i parametri e le variabili.

A questo proposito l'autore sottolinea l'importanza del pensiero marxista giapponese (di cui il libro ci offre un'inedita rassegna) che, a partire dal periodo compreso tra le due guerre, ha sviluppato il pensiero di Marx introducendo nello schema bisettoriale classico la produzione degli armamenti e il settore dei servizi e ipotizzando, più realisticamente, un mercato aperto.

La bibliografia è ampia e esauriente anche se manca quella suddivisione per argomenti che renderebbe più facile un ulteriore lavoro di ricerca e di approfondimento.

C. NASUELLI SUSENNA

Milano.

PARRILLO F., *Il sistema dei crediti speciali*, ed. K, Roma 1971. Un volume di pp. 292.

Ad un anno appena dalla pubblicazione de *La funzione dei sistemi creditizi nell'economia moderna*, è ora licenziato dalle stampe, per lo stesso editore, il volume in rassegna, che costituisce per l'appunto una seconda parte di quel « più vasto disegno » preannunziato dall'autore. Nel recensire allora il primo volume della programmata serie (cfr. « Rassegna Parlamentare », 1969, p. 758), manifestammo l'interesse a leggere l'ulteriore svolgimento delle argomentazioni delineate. Non v'è stata disattesa, puntualmente,